

dal mondo

## Vaticano

Un miliardo i cattolici nel mondo e 400mila i sacerdoti

Su una popolazione mondiale di 6.047 milioni, i cattolici battezzati sono 1 miliardo e 50 milioni, pari al 17,3%. In particolare il continente americano raccoglie il 49,4% dei cattolici dell'intera terra, mentre in Europa vive il 26,7% dei cattolici. Quote minori in Africa (12,4%), Asia (10,7%) e Oceania (0,8%). Le persone impegnate nell'attività pastorale sono 4.092.725, così distribuite: 4.541 vescovi, 405.178 sacerdoti (di cui 265.781 diocesani) 27.824 diaconi permanenti, 55.057 religiosi professi non sacerdoti, 801.185 religiose professe, 30.687 membri di istituti secolari, 126.365 missionari laici e 2.641.888 catechisti. Inoltre la Santa Sede intrattiene normali rapporti diplomatici con 174 Stati. Nel 2001 sono stati nominati 161 nuovi Vescovi. Questi sono i dati contenuti nell'Annuario Pontificio 2002 presentato nei giorni scorsi al Papa dal Segretario di Stato, card. Angelo Sodano.

## Canada

Le giornate della gioventù a Toronto in cinquecentomila

A Toronto, in Canada, dal 23 al 28 luglio si terrà la Giornata Mondiale della Gioventù 2002. Fino ad oggi, sono 110 mila le adesioni arrivate agli organizzatori: ma da qui a luglio, quando si svolgerà la XVII Giornata mondiale della Gioventù, si prevede che saranno 500 mila i giovani che risponderanno all'invito del Papa da ogni parte del mondo. Ad annunciarlo in una conferenza stampa all'Ambasciata del Canada presso la Santa Sede, è stato padre Thomas Rosica, direttore del Comitato organizzativo canadese della «Gmg 2002». Sono finora 122 i Paesi da cui provengono i giovani che si sono iscritti alla Gmg: i primi ad aderire sono stati 40 ragazzi algerini, ma sono rappresentati anche Paesi come l'Azerbaijan, il Burkina-Faso, la Repubblica Ceca e il Benin, ma sono arrivate iscrizioni perfino dall'Afghanistan.

le religioni



## Ebraismo

Il 24 febbraio l'insediamento del nuovo rabbino capo Di Segni

Il 24 febbraio avverrà l'insediamento ufficiale del rav Riccardo Di Segni alla guida della comunità ebraica della capitale. Il nuovo rabbino capo, medico di 52 anni, che non lascerà la sua attività di radiologo all'Ospedale San Giovanni di Roma, già direttore del collegio rabbinico italiano, è stato «nominato» alla guida della comunità ebraica più numerosa d'Italia a fine novembre, ma solo il 24 febbraio si insedierà ufficialmente. La cerimonia, che avrà un carattere prevalentemente religioso, sarà preceduta da un convegno di studio sul tema «Memoria, potere e Purim», in preparazione dell'importante festività ebraica. L'appuntamento è al Tempio maggiore alle ore 10,30. Al termine del convegno si svolgerà la solenne cerimonia di insediamento. Sarà il presidente della comunità Leone Paserman a tenere il discorso introduttivo. Alla cerimonia interverranno rabbini da tutta Italia.

## Evangelici

Sarà «Fede e denaro» il tema della settimana della libertà

Nelle giornate intorno alla data del 17 febbraio, fra il 14 e il 21, la Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI) e l'Unione delle chiese cristiane avventiste del settimo giorno (UICCA) promuovono congiuntamente da cinque anni la «Settimana della libertà». Tema scelto per quest'anno: «Fede e denaro». Un volumetto in distribuzione in questi giorni, a cura di FCEI e UICCA, propone contributi di una dozzina di autori sul tema prescelto. Su questo tema si svolgeranno incontri e dibattiti in molte città italiane. A Torino il 16 febbraio si terrà una manifestazione pubblica (ore 15 presso il Tempio valdese di Corso Vittorio Emanuele, 23) con gli interventi di Luciano Gallino (Università di Torino), Franco Giampiccoli (FCEI), Mariangela Fadda (Federazione giovanile evangelica), Giorgio Gili (presidente dell'Associazione Sviluppo e pace), Tiziano Rimoldi (Fondazione Adventum, contro l'usura).

## Con la Quaresima i cristiani si preparano alla Pasqua Quelle «ceneri» per cambiare la vita

Carlo Molari\*

## il punto

Ieri è iniziata la Quaresima, un momento importante per i cristiani e non solo per loro, come spiega il teologo Carlo Molari. È

questo un tempo di «purificazione» che dovrebbe predisporre al cambiamento e preparare alla Pasqua. Giovanni Paolo II proprio in questi giorni, nel Messaggio inviato per quaresima ricorrenza, rievocando l'appuntamento di preghiera per la pace di Assisi che ha coinvolto religiosi di 12 differenti confessioni e l'impegno per la pace nella giustizia, ha indicato il valore della «gratuità», da riscoprire in un mondo nel quale «sembra spesso trionfare una logica improntata esclusivamente alla ricerca del profitto e del guadagno ad ogni costo». «Di fronte alla sensazione diffusa che ogni scelta e gesto siano dominati dalla logica della compravendita di mercato e che trionfi la legge del maggior ricavo possibile - ha continuato il pontefice - la fede cristiana ripropone l'idea della gratuità, fondata sulla consapevole libertà delle persone, animate da autentico amore». Sono inviti all'incontro e alla pacificazione generosa. Ma aldilà degli auspici e dell'innegabile passo in avanti compiuto dal dialogo ecumenico con l'incontro di Assisi, il clima tra le Chiese non è dei migliori. La polemica tra Vaticano e patriarcato ortodosso di Mosca, mai sopita, si è riacuitata dopo la decisione del pontefice di trasformare in diocesi le quattro amministrazioni apostoliche presenti in Russia. Il patriarca ortodosso Alessio II si dice preoccupato per l'espansionismo della Chiesa di Roma, per i mezzi economici ed organizzativi che può utilizzare, per una concorrenza in casa propria. Il clima è teso e l'annullamento della visita a Mosca del cardinale Kasper, presidente del dicastero vaticano per l'unità dei cristiani ne è un preoccupante segno.

r.m.



Foto di Andrea Sabatini

ogni svolta la vita chiede cambiamenti corrispondenti sia a livello storico che personale. La conversione non deve perciò essere valutata esclusivamente in rapporto al peccato, ma anche alle novità che la vita richiede o sollecita alle persone nelle diverse tappe della loro crescita, alle comunità nel cammino del loro sviluppo e alla umanità intera nelle svolte della sua storia. L'umanità infatti è in divenire e solo se presta attenzione alle novità emergenti e cambia atteggiamenti secondo le esigenze della storia, è in grado di svilupparsi armonicamente. Per i credenti in Dio la possibilità di ogni trasformazione poggia sulla ricchezza della forza creatrice. Essa contiene perfezioni molto più ampie e profonde di quelle fino ad ora espresse, perché la sua accoglienza da parte delle creature è condizionata allo

scorrere del tempo. Anche la umanità nel suo complesso vive svolte radicali, si trova nella necessità di sviluppare nuove at-titudini spirituali e di introdurre nuove modalità di esistenza. Anche le comunità, i gruppi sociali, i popoli debbono quindi convertirsi e spesso sono i cambiamenti delle loro strutture, delle leggi e delle abitudini che consentono la maturazione delle singole persone. A livello personale i cambiamenti più vistosi sono richiesti nel passaggio da una stagione ad un'altra della vita. Dall'infanzia alla fanciullezza, dalla adolescenza alla giovinezza e da questa alla maturità e alla vecchiaia, ogni stagione della vita sollecita nuove offerte e impone nuovi atteggiamenti vitali. Allo stesso modo vi sono svolte nella storia umana, che richiedono processi

profondi negli atteggiamenti, nelle reazioni e nelle scelte. Più la storia procede più i soggetti diventano complessi e i cambiamenti sempre più comunitari. Si pensi ad es. alle esigenze attuali della globalizzazione in ordine alla pace, alla giustizia fra i popoli, alla condivisione dei beni della terra. Il male inconsapevole. Esistono momenti in cui le scelte compiute nel passato appaiono in una luce nuova. Molte volte prendiamo decisioni convinti di operare secondo la giustizia o secondo le norme del bene. L'affermazione della coscienza e l'analisi dei frutti, ci consentono spesso di cogliere l' inquinamento delle scelte compiute. Quando ciò diventa chiaro non è sufficiente riconoscere il male, ma è necessario operare il ricupero del passato, per bloccare i processi

inquinati. Il peccato. Il peccato è il male compiuto in modo consapevole e libero. Esso esige una conversione più radicale sia a livello storico che personale perché ha coinvolto le strutture più profonde delle persone: la coscienza e la volontà. A livello storico il peccato richiede una riparazione attiva del male introdotto nelle dinamiche della comunità umana. Ad ogni forma di peccato devono corrispondere atteggiamenti di riparazione, che consistono in dinamiche vitali che annullino o contrastino le spinte del male diffuse con le scelte errate. Dopo guerre, oppressioni esercitate per secoli, i popoli debbono impegnarsi in ampie azioni riparatrici. Devono alimentare e diffondere cioè atteggiamenti di misericordia, di condivisione, di perdono per rendere possibili

nuove forme di vita. A livello personale il peccato esige un impegno di ricupero dei doni di vita consapevolmente rifiutati. I vuoti creati dalle scelte negative precedenti, possono essere riempiti con cariche nuove di energia vitale, con forme più ricche di condivisione e di amicizia. La Quaresima comincia con il rito simbolico delle ceneri che ricorda la condizione transitoria e precaria dell'umanità sulla terra, prosegue con l'impegno dell'astinenza dalle carni e del digiuno, (ormai limitato al mercoledì delle ceneri e al venerdì prima di Pasqua) per praticare la giustizia e solidarietà con gli affamati del mondo, e rinnova l'invito alla preghiera per mantenere aperto il flusso di vita che da Dio, la fonte, fluisce sull'umanità redenta.

\*teologo

## L'EMBRIONE COME UNA CASCATA

Sergio Rostagno\*

Il nome di *embrione* viene dato per comodità a un insieme di cellule umane, dalle quali si sviluppa, in particolari condizioni, un essere umano. Questo primitivo insieme possiede il «programma» da cui si sviluppa tutto il resto, fino all'adulto. Il colore degli occhi e tutte le caratteristiche sono racchiuse, in maniera compressa (direi io da profano), in modo da potersi poi sviluppare in seguito a diverse interazioni tra loro e l'ambiente. Per gli scienziati il nome di embrione identifica una entità in sviluppo, non una «cosa», come fosse una persona oppure un tavolino o un gatto. Dire che esiste una «cascata» (per esempio) è evidentemente corretto, se si intende dire che molte gocce d'acqua stanno cadendo. La cascata è una cosa, ma nello stesso tempo è un insieme che si muove. Lo stesso è per l'embrione.

Sulle ragioni che spingono i moralisti cattolici a prendere le note posizioni si può aprire un dibattito ampio. Il cattolicesimo, tra l'altro, ha bisogno di dati naturali esatti. Essi sono elementi di una costruzione metafisica da cui nascono doveri etici. Ma non tutti sono tenuti a pensare così. Attribuire addirittura una personalità giuridica all'embrione è un compito che molti giudicano impossibile. Si segnalano inoltre vari pericoli per la donna, come: a) fine della possibilità di sottoporsi ad una IVG; b) esclusione dell'autodeterminazione e del primato della donna nelle scelte attinenti alla procreazione assistita. Si può essere d'accordo sul proteggere tutte le manifestazioni dell'esistenza e in particolare quella manifestazione che può dar luogo - ripeto, in particolari circostanze - ad un essere umano. Ma c'è un ma: il dovere scientifico. Circa l'embrione il sinodo delle chiese valdesi e metodiste dell'agosto 2000, nel documento reperibile al sito [www.chiesa-valdese.org](http://www.chiesa-valdese.org), da un lato concordava sulla preoccupazione di salvaguardare la dignità dell'umano anche e fin da questa fase della sua formazione. Nello stesso tempo non nega che, prese le dovute precauzioni, si possa e si debba studiare lo sviluppo delle cellule embrionali anche alla luce della scienza.

\* docente di teologia sistematica alla Facoltà Valdese di Teologia di Roma

Domenica 17 febbraio ricorre l'anniversario del riconoscimento dei diritti civili e politici per Valdesi equiparati nel 1848 da Carlo Alberto di Savoia agli altri «sudditi»

## Una festa di libertà contro tutti gli steccati e le discriminazioni

Paolo Ricca

Il 17 febbraio è una data cara ai Valdesi che quel giorno celebrano la loro festa. Perché? Perché il 17 febbraio 1848 nell'allora Regno sabauda essi ottennero con le «Patenti di grazia» del re Carlo Alberto gli stessi diritti civili e politici degli altri «sudditi» (così si chiamavano allora quelli che oggi chiamiamo cittadini). Questi diritti erano loro stati negati per secoli in quanto protestanti. Fin dal 1532 infatti i Valdesi avevano aderito alla Riforma protestante: una decisione corale, anche se non unanime, presa dal Sinodo di Chanforan, nell'alta Valle D'Angrogna, una remota zona alpina del

Piemonte occidentale, in provincia di Torino. In quell'area, nota oggi ancora come «Valli Valdesi», erano allora concentrati i seguaci di Valdo di Lione, che nel XII secolo aveva dato vita a un fiorente movimento europeo di rinnovamento ecclesiale, «eretico» secondo i canoni della Chiesa di Roma, in realtà evangelico per ispirazione e proposito, che era di rendere la vita dei cristiani conforme al Sermone sulla montagna, considerato il cuore della predicazione di Gesù.

Aderendo alla Riforma del XVI secolo i Valdesi mantennero saldo quel-

lo che fin dall'inizio era stato il principio teologico costitutivo della loro iniziativa, e cioè il primato della Sacra Scrittura. Come protestanti subirono durissime persecuzioni che ne misero in forse la stessa sopravvivenza. Miracolosamente scampati, furono ghettizzati per due secoli, fino, appunto, a quel benedetto 17 febbraio 1848, quando il muro invisibile ma invalicabile del ghetto alpino crollò: i Valdesi, pur essendo protestanti, venivano equiparati agli altri «sudditi» per quanto concerne l'esercizio dei diritti civili e politici. Un paio di settimane dopo i Valdesi, gli Ebrei (l'altra minoranza religiosa storica del nostro paese) ottennero anch'essi i diritti civili e politici. È vero che nel 1848 non si ebbe

ancora il riconoscimento della libertà religiosa e di coscienza: per questo bisogna aspettare altri cento anni, fino al 1948, quando fu promulgata la Costituzione repubblicana. Le stesse «Patenti di grazia» che emancipavano Valdesi ed Ebrei sul piano civile e politico ribadivano che «la sola religione dello Stato» era quella «cattolica, apostolica, romana». Quella valdese e quella ebraica non erano neppure riconosciute come religioni ma solo come «culti»: un sofisma giuridico per screditare le minoranze. E questi culti non erano liberi ma solo «tolerati conformemente alle leggi». Ciò nondimeno nel 1848 fu compiuto un passo decisivo: finì la discriminazione legale delle minoranze valdesi ed

ebraica, almeno sul piano civile e politico. Il rispetto dei diritti delle minoranze è il termometro della democrazia di un paese. Certo, nel 1848, si trattò solo dell'inizio di un lungo cammino: una società democratica non la si crea in un giorno. La si costruisce lentamente e faticosamente, nelle coscienze, nelle leggi e nelle istituzioni, passo dopo passo, col concorso di più generazioni, superando di volta in volta paure, contrasti, rifiuti e ostacoli. In realtà la costruzione della democrazia è un processo mai concluso, neppure oggi. Le nostre sono tutte democrazie

imperfette, sia pure in varia misura. Perciò è compito di ogni generazione non solo difenderle da coloro che, più o meno subdolanamente, le minacciano (sono tanti, anche nel nostro paese), ma anche arricchirle, perfezionarle e soprattutto renderle sostanziali per ogni cittadino. Il 17 febbraio, festa dei Valdesi, è dunque la festa di tutti coloro che amano le libertà, a cominciare da quelle negate, e lottano per i diritti, a cominciare da quelli conculcati e da quelli già posseduti dalle persone ma non ancora riconosciuti dalle leggi. Ricordando anche un altro 17 febbraio: quello dell'anno 1600, quando arse in Campo dei Fiori a Roma il rogo di Giordano Bruno, martire della libertà di pensiero.